

A Kabul ora i taleban saboteranno la tregua

E i comandanti progettano attentati nelle capitali occidentali

Analisi

SYED SALEEM SHAHZAD
ISLAMABAD

Il risultato dell'uccisione di Osama bin Laden può essere il rifiuto completo da parte dei taleban del processo di pace e di riconciliazione in Afghanistan sponsorizzato dagli americani. Tutti i maggiori comandanti nei ranghi taleban fanno infatti parte di Al Qaeda che oggi opterebbe piuttosto per incendiare a tutti i costi il teatro di guerra. I principali comandanti - Sirajuddin Haqqani, Qari Ziaur Rahman, Nazir - sono contrari all'idea di una tregua con gli americani, soprattutto dopo che Bin Laden è stato ucciso. La prima vittima di questa ritorsione potrebbe essere appunto il processo di pace promosso da Washington, e la conferenza prevista in Turchia il mese prossimo. E fuori dall'Afghanistan i gruppi jihadisti possono lanciare operazioni di terrorismo nelle capitali occidentali, nell'Asia Centrale e in India, mentre impediranno alle truppe americane di disimpegnarsi dall'Afghanistan.

La morte di Osama bin Laden è coincisa con la dichiarazione dei taleban sull'inizio dell'offensiva primaverile del 2011. In precedenza, due importanti comandanti, Sirajuddin Haqqani e Nazir - che si dichiarano orgogliosamente alleati di Al Qaeda - hanno scatenato i loro uomini nelle

province afgane contro le forze della Nato. Dopo l'uccisione del leader di Al Qaeda vorranno incrementare ulteriormente la tensione. Ma questa escalation sul terreno sarebbe comunque soltanto la punta dell'iceberg. Nei magazzini di Al Qaeda ci sono tanti altri strumenti per intensificare la guerra.

Osama bin Laden, un ricco saudita abituato a vivere da principe, era l'allievo del dottor Ayman Al-Zawahiri e del suo campo egiziano in Afghanistan, dove è nato il loro movimento che ha avuto un breve successo prima di perdere rapidamente in popolarità nel mondo musulmano fin dagli Anni 90. Quando Khalid Sheikh Muhammad, all'epoca non ancora membro di Al Qaeda, avvicinò Zawahiri con un piano per colpire gli Stati Uniti sul loro territorio con aerei dirottati, il medico egiziano vi vide una grande opportunità per allargare lo scontro tra il mondo musulmano e i Paesi non islamici, e unire nel processo il pezzo anti-americano del mondo musulmano sotto un'unica bandiera. Così dette la sua approvazione al piano nonostante la forte opposizione di diversi alti ranghi di Al Qaeda, che temevano una reazione americana alla quale loro, insieme ai taleban, non avrebbero potuto resistere.

Ma nella visione di Zawahiri dopo l'11 settembre il mondo doveva cambiare. Dopo l'attacco alle Due Torri e la conseguente invasione americana dell'Afghanistan che ha comportato la sconfitta dei taleban, Al Qaeda ha migrato nel Sud Waziristan, dove verso il 2003 è riuscita a ricompattare le file. Quello fu il momento di svol-

ta, quando venne presa la decisione di preservare Osama bin Laden come un'icona, come un gioiello prezioso. Zawahiri cominciò a lavorare su una strategia diversa. L'utilizzo oculato delle risorse materiali e umane, e lo sfruttamento delle circostanze al meglio hanno promosso leader come i comandanti Nek Muhammad e Haji Umar. Dopo il 2004 diventò un processo in cui, se una figura prominente veniva eliminata, a sostituirla arrivava un gruppo di leader, come è accaduto con Abdullah Mehsud, Baitullah Mehsud e Hakeemullah Mehsud oppure, a un livello differente, con Sirajuddin Haqqani e Ilyas Kashmiri.

Il riallineamento di Al Qaeda ha aiutato i taleban a fare il loro ritorno nel 2006. Da quel momento in poi Osama bin Laden cadde nell'oblio, come una pietra preziosa sepolta nel profondo della terra per tenerla nascosta e al sicuro. Non aveva più alcun ruolo nel processo decisionale, ma il suo nome spesso permetteva ad Al Qaeda di avere denaro dalle sue operazioni in Medio Oriente, e questo era il motivo per cui era rimasto in contatto, su base abbastanza irregolare, con un ristretto gruppo di qaedisti.

Dopo l'uccisione di Bin Laden gli americani faranno di tutto per spianare il teatro di guerra afgano e prepararsi al ritiro. Al Qaeda farà esattamente l'opposto. Fonti ben informate sostengono che i comandanti taleban incendieranno l'Afghanistan mentre i gruppi affiliati ad Al Qaeda espanderanno il teatro di guerra in Asia Centrale, in India e nelle capitali occidentali, per impedire agli americani anche solo di pensare di poter abbandonare l'Afghanistan.